



La professionalità al femminile

L'ex Ministro delle pari opportunità si è battuta e si batte per allargare spazi pubblici e confronto

Barbara Pollastrini orgogliosa delle sue radici bresciane



Barbara Pollastrini

“Dove più donne studiano, lavorano, fanno impresa, scalano i vertici, a migliorare è la società nel suo insieme, ad affermarsi è un’idea di democrazia e di crescita equilibrata e vincente. E’ una battaglia innanzitutto culturale che ha bisogno di un’azione comune, quotidiana, diffusa e costante, che i media in particolare sono chiamati responsabilmente a promuovere nell’opinione pubblica...”.

E’ un messaggio forte quello utiliz-

di Raffaella Losito

zato dall’On. Barbara Pollastrini, già Ministro per i Diritti e le Pari Opportunità nella precedente legislatura, nell’introduzione al primo volume della collana “Le protagoniste: le donne che fanno l’Italia”, un’opera che parte proprio da Brescia per un “viaggio” lungo il nostro Paese attraverso cento ritratti di donne che ogni giorno, nel mondo del lavoro, dei saperi, dell’arte e della politica

hanno costruito la storia italiana. Non a caso la collana sceglie, per cominciare, Brescia, realtà in cui la professionalità al femminile non ha mai incontrato ostacoli, ricca di donne che hanno raggiunto traguardi di primo piano, nei settori dell’imprenditoria, delle istituzioni, del teatro, della prosa, dello sport e della politica.

La “protagonista” della nostra rubrica è proprio l’ On. Barbara Pollastrini, fiera delle sue radici bresciane, che

dal 2006 e per l'intera durata del precedente governo è stata "Ministra" per i Diritti e le Pari Opportunità.

On. Pollastrini, quali sono le ragioni del suo orgoglio per le sue origini bresciane?

"Innanzitutto sono ragioni legate ai sentimenti, alla mia famiglia, alla mia mamma e al mio papà. E' la terra in cui ho mosso i miei primi passi, nella regione in cui poi ho studiato e lavorato. Con il latte ho imparato il grande valore del lavoro, la fierezza di fare bene il proprio dovere, che si sia operaio, artigiano, imprenditore, professionista. Ma c'è anche altro. C'è la dignità di un popolo che ha saputo reagire nei momenti più difficili, come la strage di Piazza della Loggia. Aggiungo che sentirmi lombarda mi responsabilizza rispetto al futuro, nel senso che penso che abbiamo l'onore e l'onere di mettere a punto un progetto, valido per l'intero Paese, in cui principi di legalità si uniscano a valori di inclusione, in cui i diritti e i doveri della persona siano di riferimento per la politica e per la costruzione di un nuovo civismo".

Quali sono i ricordi più belli del periodo trascorso nella sua provincia?

"La casa col giardino che dava sul fiume Oglio, dove andavo a pescare. Quello è stato un periodo davvero felice, sempre a contatto con la natura... E poi quando, ogni tanto, mio padre, direttore dello stabilimento "Ledoga Lepetit", mi portava a visitare il laboratorio, con quelle enormi cataste di legno da cui si ricavava il tannino. Mi sembra di risentire quell'odore..."

Lo scorso anno era stato designato dalla Commissione europea come "Anno europeo delle Pari Opportunità per Tutti" con l'obiettivo di proporre un dibattito più esteso sui benefici della diversità per le società europee e di rendere i cittadini

dell'Unione europea più consapevoli del loro diritto a ricevere uguale trattamento e a vivere una vita priva di discriminazioni. In un suo intervento del 3 maggio 2007 aveva sottolineato la sua convinzione che "pari opportunità per tutti" significa allargare spazi pubblici di confronto. Ci illustra più ampiamente in quali aree auspica un allargamento di questo confronto e quali sono i programmi che possono portare fattivamente ad una società che noi viviamo ancora come "ideale"?

"Se il problema del nostro Paese è un dinamismo sociale bloccato, porte chiuse che sbarrano la strada ai giovani e, soprattutto alle donne, con paure e rigurgiti di intolleranza che credevamo sconfitti per sempre, è evidente che ciò di cui abbiamo bisogno è moltiplicare i luoghi di confronto e di dibattito. Solo così si favorisce l'affermazione di nuove idee, talenti, innovazione. Un Paese chiuso e immobile è un Paese dove non ci si incontra più, dove non ci si apre più alle opinioni e alle culture "altre". Nel mio piccolo, da Ministra per i

Diritti e le pari opportunità, ho provato a gettare qualche seme.

Voglio citare un progetto in cui ho molto creduto. Abbiamo istituito il primo "Forum permanente contro le molestie gravi e la violenza alle donne, per orientamento sessuale e identità di genere". Una sede di confronto permanente fra istituzioni e società civile in cui siedono rappresentanti della rete dei centri antiviolenza, delle associazioni femminili e maschili, delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali, della Commissione per i diritti e le pari opportunità per le persone lgbt, dell'ANCI, dell'UPI, della Conferenza Stato Regioni, di altri ministeri, cinque senatrici e cinque deputate. Altri Paesi hanno sperimentato in questa direzione e questo ha fatto sì che le soluzioni trovate fossero meno superficiali e più efficaci".

Una forte discriminazione su base etnica è oggi in atto verso le donne. Il dipartimento per le pari opportunità aveva predisposto interventi per reprimere comportamenti lesivi verso le vittime di questa discriminazione?

"Presso il Dipartimento è attivo da tempo l'Unar, Ufficio nazionale contro le discriminazioni razziali che finanzia e gestisce decine di progetti ogni anno. Tra gli strumenti più importanti c'è il Contact Center 800 90 10 10 per le vittime di discriminazione razziale che solo nel 2007 ha ricevuto circa 8.000 telefonate.



BREVE PROFILO dell' ON. BARBARA POLLASTRINI

Barbara Pollastrini nasce a Darfo Boario Terme (Brescia) Barbara si avvicina alla politica, come molti della sua generazione con il movimento degli studenti in cui è attiva e dirigente a Milano e con il movimento delle donne.

Si laurea con lode all'Università Bocconi con una tesi su Charles Fourier e prosegue gli studi a Parigi presso l'Ecole pratique des hautes études. Insegna a scuola e alla Università statale di Milano.

Dopo qualche anno diventa Segretaria di Federazione a Milano (per la prima volta una donna segretaria in una importante città e anche allora per la prima volta, un'elezione a scrutinio segreto) dopo aver svolto il suo impegno come responsabile femminile.

Sono gli anni della prima inchiesta sulle impiegate e in Italia del convegno su "I sentimenti e la politica".

Anni di confronto aspro nel Pci-Pds sui nodi della valutazione del craxismo, sull'idea di innovazione nella politica, sui tratti fondanti dell'identità della sinistra.

E', in questo periodo, consigliere comunale a Milano e poi deputata.

Fra il 1993 ed il 1996 lascia la politica.

Nel maggio del '96 entra nell'esecutivo nazionale del Pds per scuola, università e ricerca, seguendo due associazioni tematiche di cui è responsabile, "Risorsa" per scuola e formazione e "Aurora" per università e ricerca che hanno circa 4600 iscritti. Promuove nel '97 e nel '98 la campagna "Un'Italia che sa, un'Italia che vale" con oltre 500 iniziative in tutta Italia su formazione, nuova etica pubblica, selezione delle classi dirigenti.

I temi dell'inclusione, del riconoscimento dei meriti, della deontologia, per una società sbloccata e regolata che sappia valorizzare i talenti delle donne caratterizzano la sua ricerca e la sua proposta per una politica e una sinistra rinnovata ed aperta.

Il 13 maggio 2001 è stata eletta per la prima volta deputato ed è stata nominata Ministro per i Diritti e le Pari Opportunità del Governo Prodi il 17 maggio 2006.

In occasione dell'Anno europeo delle Pari Opportunità per tutti, abbiamo promosso l'azione "La strada dei diritti. Azioni contro la discriminazione e per la promozione dei minori di strada stranieri e rom". Il progetto, sviluppato in collaborazione con l'organizzazione internazionale Save the children è stato finalizzato alla elaborazione di un modello di intervento per il recupero e l'inclusione dei minori di strada sfruttati o coinvolti in attività illegali. Inoltre, abbiamo finanziato la costituzione di un Osservatorio anti-discriminazione e di sportelli locali per l'assistenza legale".

Abbandoniamo il tecnicismo legato al ruolo precedentemente ricoperto e chiediamo alla "donna" che ha avuto un incarico ministeriale, come vive una "donna Ministro"? Rimangono, alla donna in politica ad un livello come quello, spazi per la propria vita personale? La curiosità è femmina!!!

"Essere stata ministra è stato un grande onore che ho vissuto con estrema semplicità. La mia vita, le mie amicizie, le mie consuetudini non sono però cambiate di una virgola. Certo, con un fardello lavorativo in più, con l'ansia di non poter corrispondere ai bisogni e alle domande delle persone. E con un'agenda talmente fitta che, confesso, spesso sono arrivata col fiatone, e magari con ritardo, a qualche appuntamento...".

Possiamo solo augurarci che l'On. Barbara Pollastrini prosegua nel suo impegno e nel suo lavoro rivolto a un'idea di crescita del nostro Paese che tenga insieme democrazia ed economia, in cui diritti umani, civili sociali siano centrali, in cui si punti sulla persona, sulla sua autonomia, sulla sua responsabilità, sulla liberazione delle sue risorse creative, in cui si premino capacità e impegno.

Intervista a cura di
Raffaella Losito
Dottore Commercialista

